



Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N° 11
Novembre 2010

legacoop

Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segretaria di redazione
Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Un'impresa speciale

A Milano una "tre giorni" sull'evoluzione dell'impresa cooperativa organizzata da Università Bocconi, Fondazione Ivano Barberini e Legacoop

È "un'impresa speciale". Un'impresa "in equilibrio tra le due polarità del mercato e dei valori". Oppure, per dirla con le parole del presidente Legacoop Giuliano Poletti, un'impresa che si offre oggi come "lo strumento ideale per coniugare due universi apparentemente contrapposti: comunità e globalizzazione". È la cooperativa, alla quale quest'anno l'Università Bocconi ha dedicato l'annuale Colloquio internazionale di Storia d'impresa.

L'appuntamento si è svolto a Milano dal 14 al 16 ottobre. Tre giorni per approfondire le prospettive della cooperazione, come chiarisce bene il titolo scelto: "Un'impresa speciale: il movimento cooperativo, 1950-2010... e oltre". L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra l'ateneo privato milanese, la Fondazione "Ivano Barberini" e Legacoop, con la supervisione scientifica dei professori Franco Amatori (Università Bocconi), Patrizia Battilani (Università di Bologna) e Harm Schroeter (Università di Bergen).

I Colloqui internazionali di Storia d'impresa da quindici anni sono un appuntamento capace di riunire in Università studiosi di tutto il mondo per iniziativa dell'Istituto di storia economica della Bocconi (parte del Dipartimento di Analisi Istituzionale e Management Pubblico), dell'Associazione di studi e storia d'impresa (Assi) e dell'Hopkins' Institute for Applied Economics and the Study of Business Enterprise. Quest'anno il programma, interamente dedicato alla cooperazione, prevedeva un convegno scientifico (14 e 15 ottobre) con la discussione di 11 paper che consentono di vedere il fenomeno in una prospettiva storica comparata e in un dibattito pubblico (16 ottobre) con il presidente Legacoop Giuliano Poletti, Elio Borgonovi (Bocconi), Carlo Borzaga (Università di Trento), Hagen Henry (International Labour Organisation) e Adrian Zelaja (Ekai Center).

Nelle prime due giornate sono intervenuti a seminari, dibattiti e riflessioni alcuni dei più qualificati studiosi ed economisti del mondo (da Ian MacPherson a Espen Ekberg, da Sharit Bowhnik a Michael Cook) e italiani (da Franco Amatori a Marcello Messori, da Francesco Vella a Vera Zamagna da Paolo Perulli a Giulio Napolitano), a testimonianza di come, anche a livello scientifico, il tema della cooperazione stia ritornando davvero centrale nel dibattito universitario e all'interno del mondo della ricerca delle scienze sociali ed economiche.

Storicamente assistiamo a due grandi ondate di cooperazione. La prima all'inizio del fenomeno dell'industrializzazione. La seconda dopo l'ultimo conflitto mondiale. D'altra parte, al di fuori del mondo industrializzato, in molti Paesi in via di sviluppo, l'importanza delle cooperative "tradizionali" è crescente. Un caso di studio di grande importanza è l'iniziativa, sorta dal nulla, nel 1941, di Frate José Maria Arizmendi, fondatore di una cooperativa di lavoratori che più tardi diviene l'azienda cooperativa di Mondragon e che vanta attualmente decine di migliaia di soci. Tutte esperienze che si trovano oggi ad affrontare le sfide del presente.

"Quella cooperativa - sostiene Franco Amatori, ordinario di storia d'impresa e organizzatore del Colloquium - è un'impresa moderna, in equilibrio tra le due polarità del mercato e dei valori, ma è anche un'impresa insidiata dalle attuali tentazioni di ritorno al mercato puro e semplice. Democrazia, solidarietà e ambiente sono alcuni dei valori, di forte attualità, che il movimento cooperativo condivide". Ma mercato e valori non sono un bivio, quanto un binomio che può permettere di affrontare al meglio le sfide della modernità, come ha spiegato Poletti. "Il movimento cooperativo - ha detto il Presi-

Alberto Anderlini

dente di Legacoop sabato, nella sessione conclusiva - è oggi per sua natura, anche in un momento particolare

come quello che stiamo attraversando, capace di essere lo strumento ideale per coniugare due universi apparentemente contrapposti. Si tratta, infatti, dell'infrastruttura legale e societaria più adatta a comunità ben organizzate sotto il profilo di bisogni e richieste. Allo stesso tempo risulta essere un tipo di organizzazione adeguato ad un mondo globalizzato". Certo, per cogliere l'opportunità deve superare alcuni limiti congeniti e superare difficoltà, ma lo strumento è più che adeguato alla sfida. Per capirlo basta guardare alcuni dei fenomeni più in voga in questo momento: "Viviamo nella società dei social network - ha esemplificato Poletti - ma cos'è un social network se non una grande cooperativa, dove ognuno porta un contributo e prende ciò di cui ha bisogno?".

L'adeguatezza della cooperazione alle sfide del presente è risultata evidente anche e soprattutto nei mesi della recessione. In una fase di crisi - è stato spiegato nel corso della tre giorni - l'impresa profit in difficoltà cercherà di salvare il capitale salvabile chiudendo l'attività il prima possibile.

Nella cooperativa, viceversa, il regime dei diritti di proprietà non permette di distribuire ai soci il capitale residuo, oltre al capitale versato. Come noto il residuo è destinato, nel caso italiano, ai fondi mutualistici. In questo caso chiudere la cooperativa per salvaguardare un capitale residuo che non spetta ai soci è contro il loro interesse. La cooperativa, nata per salvaguardare i soci e non il capitale, è dunque portata a resistere, aiutando così la ripresa della domanda globale. Facendo il proprio mestiere, dando corpo ai propri valo-

ri e alla propria natura, insomma, è utile a tutti, anche alle imprese profit.

Negli ultimi sessant'anni - è stato spiegato sempre durante i Colloqui - le imprese cooperative sono infatti emerse, in maniera sempre più evidente, come una componente vitale dell'economia in molti Paesi avanzati e in via di sviluppo. Grazie a modelli organizzativi più efficienti, al rafforzamento delle reti e alla riformulazione dei principi fondativi, le imprese cooperative hanno trovato una via propria al successo in campo economico, mantenendo il loro profilo originale di socialità. Al tempo stesso, i grandi mutamenti politici ed economici degli ultimi decenni - come il crescente livello di globalizzazione dei mercati dei beni e servizi e dei capitali - hanno prodotto un forte impatto sulla cooperazione, ponendole sfide importanti.

"Quella offerta dalla cooperazione - ha concluso il presidente di Legacoop Giuliano Poletti - è una formula vincente basata su lavoro, innovazione e partecipazione democratica. La vera sfida oggi è riuscire a superare ogni forma conservativa, per lasciare spazio alle idee dei giovani che usano logiche di democrazia e partecipazione differenti dalle nostre. Abbiamo davanti una fase che possiamo e dobbiamo vivere con grande intraprendenza, senza cedere mai alla tentazione di chiudersi in difesa. Abbiamo un ruolo importante da giocare, per il futuro delle nostre imprese, portando un contributo positivo all'evoluzione dei mercati e dell'economia".

Fondazione Ivano Barberini

Un luogo di "ricerca storica, economica e sociale". Ma non con la testa girata all'indietro. Anzi: l'obiettivo è "cogliere l'importanza della forma d'impresa cooperativa per rispondere ai bisogni di sviluppo delle società contemporanee". È questo la Fondazione Ivano Barberini, così come Mauro Giordani l'ha presentata introducendo i lavori della sessione conclusiva - sabato 16 ottobre - della tre giorni organizzata a Milano dall'Università Bocconi.

"Coerentemente con i propri obiettivi - ha spiegato Giordani - la Fondazione favorirà i rapporti con le espressioni più avanzate del mondo scientifico nazionale e internazionale". Tre le linee di azione. La prima sarà indirizzata a evidenziare le potenzialità della cooperazione come strumento di aggregazione sociale per la risposta a bisogni dei soggetti più deboli e per lo sviluppo.

La seconda punta a rilanciare una riflessione sull'identità della cooperazione nel XXI secolo, in una prospettiva di comparazione europea e internazionale, recuperando legami organizzativi e riflessioni sul ruolo della cooperazione nei vari paesi del mondo. La terza, infine, ha per obiettivo garantire la ricerca sui temi più rilevanti per lo sviluppo delle imprese cooperative, a partire dalle questioni legate agli strumenti finanziari, alle dimensioni fiscali e alle condizioni per rilanciare la piena attuazione dell'art. 43 della Costituzione.

Legacoop: la scomparsa di Sandro Bonella, componente della Presidenza Nazionale dal 1987 al 2000



Si è spento la notte dell'11 ottobre a Roma, dove era nato nel 1943, Sandro Bonella. Laureato in Storia, Bonella aveva militato nel Partito Repubblicano, diventando redattore capo del quotidiano "La voce Repubblicana" e, successivamente, componente della Direzione Nazionale.

Fu portavoce di Giovanni Spadolini negli anni in cui questi ricoprì l'incarico di Ministro dei Beni Culturali. Entrato nel movimento cooperativo nel 1977, negli anni ottanta fu direttore del mensile di Legacoop "La Cooperazione Italiana", al cui rinnovamento dette un decisivo contributo.

Dal novembre 1987 al 2000 aveva fatto parte della Presidenza Nazionale di Legacoop ricoprendo, dall'aprile 1991 al giugno del 1993, la carica di Vice Presidente.

Dal 2000, e fino all'inizio di quest'anno, è stato Presidente dell'Istituto italiano di Studi Cooperativi "Luigi Luzzatti".

In questi anni ha promosso l'istituzione, presso l'Università di Bologna, del Corso post lauream in economia della cooperazione, poi trasformato in master annuale.

Ha inoltre collaborato intensamente al periodico dell'Istituto "La rivista della cooperazione", in cui ha lasciato un patrimonio di analisi originali sul movimento cooperativo. Nei suoi oltre 50 editoriali, Bonella ha sviluppato, con una visione attenta al percorso storico, i temi di attualità del ruolo dell'economia sociale, dell'identità e della cultura cooperativa nel quadro della evoluzione della società, affrontando con particolare attenzione il tema dell'integrazione europea.

Verso il 38° Congresso: le conclusioni di Poletti al seminario su attività associativa e piano di lavoro

“Lanciare un ponte verso il futuro”, partendo, però, dalla piena consapevolezza dei problemi presenti, delle ricadute che la crisi in atto produce sulle cooperative aderenti a Legacoop e, quindi, della necessità di “costruire azioni e strumenti di sistema per sostenere, promuovere le imprese che hanno progetti validi per superare le difficoltà, crescere, riposizionandosi in un contesto che non è più lo stesso, cogliendo le possibili opportunità di un mercato in rapida trasformazione, e per creare, con una visione prospettica del mercato, nuova imprenditorialità diffusa sul territorio”. È questo in sintesi il messaggio del Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, nel suo intervento conclusivo ai lavori del seminario interno di Legacoop che si è svolto il 29 settembre, a Roma e che ha fatto il punto su “Attività associative in corso e piano di lavoro verso il 38° Congresso nazionale”, congresso fissato per i giorni 6-8 aprile 2011.

Il seminario, aperto dalla relazione del Vice Presidente di Legacoop, **Giorgio Bertinelli**, si è articolato in due sessioni. La prima, dedicata al “monitoraggio e verifica sull’efficacia delle azioni del sistema associativo nel sostegno alle imprese aderenti”; la seconda incentrata sulla “verifica dello stato di avanzamento dei progetti in corso” e sulla “definizione del calendario associativo” in preparazione del Congresso. Dodici comunicazioni, dedicate, le prime, ad un check up degli andamenti aziendali, dello stato delle imprese aderenti e della occupazione, dell’utilizzo degli strumenti fi-

nanziari di rete e, quindi, specificamente delle attività di Coopfond. Le seconde, volte a verificare ed illustrare lo stato di avanzamento dei diversi progetti tematici intersettoriali che Legacoop aveva indicato nel programma di attività deliberato al 37° Congresso: il progetto salute, il progetto cooperative di comunità, quello per la realizzazione di una rete di comunicatori e, infine, il progetto per intensificare i rapporti con il mondo della cultura che ha in GE-CO (Giornate della Economia cooperativa) una delle scadenze annuali più significative. In questo quadro di attività, è stato inoltre presentato il calendario degli appuntamenti e scadenze che le strutture associative di Legacoop terranno nei prossimi mesi in preparazione del 38° Congresso.

“Il prossimo Congresso ed il lavoro di preparazione rappresenta per noi l’occasione per coniugare il lavoro sulla quotidianità con la capacità di immaginare una prospettiva futura”, ha detto Poletti, commentando i contributi di analisi e proposte presentati dal seminario. “Dobbiamo costruire le difese - ha aggiunto - fare un approfondimento sulle strategie operative degli strumenti di sostegno e di promozione che come struttura mettiamo a disposizione delle nostre associate per aiutarle ad individuare e realizzare un progetto strategico di rilancio”. Il presidente di Legacoop ha quindi fatto riferimenti, come esempio, alle cooperative che operano nel campo della assistenza, dei servizi sociali, della sanità. “Si tratta di un settore che,

negli anni passati, ha registrato una crescita, ma che oggi - ha detto, in sintesi, Poletti - a fronte del venir meno della domanda degli Enti pubblici per carenza di risorse, dovrà progettare una risposta che renda le cooperative capaci di misurarsi con efficacia ed incisività con un mercato privato, intercettando i bisogni crescenti e diversificati dei cittadini utenti. Ed alla articolata domanda territoriale - ha proseguito Poletti, richiamandosi al progetto “cooperative di comunità” - potranno trovare risposte imprenditoriali le numerose realtà cooperative che fanno riferimento ad un mercato per molti aspetti “nuovo” che intercetta i bisogni emergenti e diversificati nelle diverse aree del Paese, nel campo del turismo, della cultura, del tempo libero, etc. Questi riferimenti - ha precisato, però, il Presidente di Legacoop - non significano che la risposta alla crisi, la cooperazione debba trovarla solo nei mercati di nicchia, o ancor meno, una sottovalutazione del ruolo delle grandi imprese cooperative capaci di competere anche sui mercati globali, per le quali, anzi, riteniamo essenziale sviluppare strumenti di sostegno ai processi di innovazione, internazionalizzazione. Richiamandoci ai progetti di mercato sui nuovi bisogni sociali vogliamo dire, piuttosto che dobbiamo potenziare la capacità del movimento di costruire una offerta adeguata, in termini imprenditoriali, ad una domanda latente e diffusa”. “Per questo - ha detto ancora il presidente di Legacoop - occorre dialogare con le diverse espressioni della so-

cietà civile, con le nuove forme associative, con gli Enti locali, con le strutture di rappresentanza della domanda organizzata, con uno sguardo vigile e aperto”. “È un nuovo sistema di alleanze quello che dobbiamo valutare, nella consapevolezza, peraltro diffusa nella società e non solo nel nostro movimento, che la forma cooperativa rappresenta una infrastruttura giuridica adatta alla comunità e capace di interpretarne le istanze”. “È una consapevolezza - ha proseguito Poletti - che comporta una necessaria presa d’atto di un rinnovamento della cultura della rappresentanza nella società, che si va affermando, mentre viene meno, per molti aspetti, il ruolo che in questo senso avevano svolto i partiti politici. D’altronde Legacoop da molto tempo, e lo ha riconfermato nel precedente congresso, ha respinto il collateralismo con la politica che aveva caratterizzato l’azione dell’organizzazione nei cinquant’anni che seguirono al dopoguerra”.

“È infine non senza significato positivo - ha concluso il presidente - il fatto che diversi progetti individuati nel precedente congresso, siano entrati in piena operatività negli ultimi mesi, facendo ora un considerevole balzo in avanti. È questo il risultato di un processo di partecipazione, di approfondimento, di confronto, che caratterizza un movimento articolato e complesso quale è il nostro, e che una dimostra la sua capacità di saper portare a termine con efficienza ed efficacia i progetti di lavoro deliberati in un clima costruttivo di condivisione”.

Comunità cooperative: un progetto di Legacoop per sostenere chi vive in realtà territoriali isolate e vuole contrastarne il degrado e l’abbandono

Con l’approvazione a fine luglio da parte della Presidenza nazionale di Legacoop, e la successiva presentazione nel corso del seminario nazionale del 29 settembre, ha preso avvio il progetto che abbiamo denominato “Comunità cooperative”.

Il progetto nasce dalla rilevanza della presenza, nella platea associativa di Legacoop, di un certo numero di cooperative caratterizzate più che dal tipo di attività svolte o dalla tipologia mutualistica scelta (di lavoro o di utenza o miste, o sociali) da una particolare finalizzazione: quella di mantenere vive e valorizzare comunità locali a rischio di deperimento, quando non di estinzione. Sono iniziative nate in aree diverse del Paese, da esigenze diverse, e con storie diverse.

Alcune per far fronte alla mancanza o al venir meno di servizi basilari per la comunità, come scuole, negozi, servizi socio-assistenziali. Altre da motivazioni ambientalistiche e di valorizzazione delle risorse del territorio. Altre ancora dalla necessità di rispondere a crisi occupazionali determinatesi nelle aree circostanti.

Ma tutte con essenziali caratteristiche comuni. La prima è che la forma scelta dai cittadini che le hanno promosse è stata quella cooperativa, talvolta come prima scelta, altre volte come evoluzione e consolidamento di precedenti esperienze condotte in forma associativa. La seconda, che la presen-

za della cooperativa, o del gruppo di cooperative, ha prodotto una generale ricaduta positiva sulla comunità o sulle comunità interessate, recuperando produzioni tradizionali e antichi mestieri, ripristinando beni ambientali e monumentali, valorizzando tradizioni culturali, favorendo lo sviluppo del turismo e dei ritorni stagionali, ridando valore al patrimonio abitativo. E poi, tutte hanno saputo creare occasioni di lavoro preziose per trattenere la presenza dei giovani all’interno delle comunità.

Un altro tratto ricorrente di queste cooperative è che esse svolgono, pur in dimensioni generalmente ridotte, molteplici attività: servizi socio-assistenziali, tutela ambientale, servizi di pubblica utilità, gestioni commerciali, servizi e gestioni turistiche, coltivazioni agricole ed allevamento, etc. Solo così si sviluppa una sufficiente “massa critica” che consente di gestire le attività in forma imprenditoriale, e di creare opportunità di lavoro stabili e regolari.

Queste esperienze evidenziano come la forma cooperativa sia uno strumento efficace - probabilmente il migliore - a disposizione dei cittadini che vogliono utilizzarlo, per reagire positivamente ai seri problemi, sociali e individuali, che le difficoltà dell’intervento pubblico e i “fallimenti del mercato” possono determinare in tante comunità del nostro paese, in particolare in quelle in condizioni di i-

Bruno Busacca
Legacoop, Responsabile
Relazioni Istituzionali



solamento territoriale e a rischio di spopolamento.

Se si pensa a quanti sono in Italia i Comuni di piccola e piccolissima dimensione, e a quanti di essi sono dislocati in aree montane lungo tutto il territorio nazionale, si può ben comprendere quante comunità sono già oggi in situazioni critiche.

Su di esse gravano ora le incognite della faticosa ripresa - ripresa senza occupazione, probabilmente - dopo la peggiore crisi degli anni del dopoguerra, e le prospettive di una lunga fase di contrazione della spesa pubblica.

Il progetto che abbiamo attivato si pone, dunque, l’obiettivo di promuovere e sostenere la crescita di una rete diffusa di cooperative in queste comunità a rischio - le “comunità cooperative”, appunto - stimolando la voglia di reazione e di autonomia organizzazione dei cittadini, e fornendo loro informazioni, orientamento, assistenza e supporto, anche attraverso la possibilità di confronto con le esperienze già avviate.

Per avere successo, il progetto ha bisogno innanzitutto della condivisione e della partecipazione attiva delle strutture settoriali e territoriali di Legacoop, intanto per censire le realtà già esistenti, e poi per individuare e selezionare le nuove opportunità, e per attivare quelle reti di attenzioni e di alleanze locali che possono favorire la nascita e il consolidamento delle nuove cooperative. Ci aspettiamo anche che le tante coo-

perative consolidate aderenti a Legacoop guardino con simpatia a queste nuove forme cooperative, riconoscendo in loro quello spirito solidaristico e quel coraggio nell’affrontare in forma mutualistica i problemi di lavoro, di servizi, di vita, che in tempi più o meno recenti sono stati alla base della loro stessa nascita. E che siano disponibili ad aiutarle a crescere fornendo loro suggerimenti, competenze e *know-how*, e inserendole quando possibile ed utile nelle reti consortili. Abbiamo pensato che un progetto di questo genere possa trovare attenzione e collaborazione anche all’esterno della nostra organizzazione, da parte di soggetti pubblici e privati che ne condividano le finalità, o ne riconoscano il valore sociale, o più semplicemente trovino punti di contatto positivi con le loro attività.

Già da subito, dunque, mettendo a frutto relazioni già consolidate da diverse aree della nostra organizzazione, abbiamo attivato contatti con quei soggetti esterni che riteniamo possano essere particolarmente interessati al successo della nostra iniziativa: associazioni tematiche di enti locali, associazioni ambientalistiche, altre organizzazioni imprenditoriali.

Al proposito, è in corso di definizione un protocollo di collaborazione con l’Associazione dei Borghi Autentici, che rappresenta oltre 150 comuni, prevalentemente di piccole dimensioni, dislocati in tutto il territorio nazionale e che con Legacoopismo è socia di AITR (l’Associazione Italiana Turismo Responsabile). In ragione delle meritevoli finalità perseguite dall’Associazione e delle caratteristiche dei comuni associati, essa può certamente diventare un partner importante per la promozione e il consolidamento delle nuove cooperative.

Un interessante confronto si è aperto, per iniziativa dell’ANCPL, con Federlegno, l’organizzazione settoriale di Confindustria che raggruppa le imprese operanti nella filiera del legno. Negli incontri finora svolti abbiamo registrato

interessanti punti di convergenza, non solo per quanto riguarda specifici aspetti legati alla tutela ambientale e al possibile impiego del legno nei recuperi edilizi, ma anche sulle finalità generali del progetto. Anche in questo caso pensiamo di formalizzare le intese in un protocollo di collaborazione e nella costituzione di un gruppo congiunto di lavoro.

Pensiamo di coinvolgere nel progetto anche il WWF, sviluppando la collaborazione già in corso sul versante della valorizzazione e della commercializzazione dei prodotti delle Oasi. In questa direzione ci attiveremo nelle prossime settimane.

Descritte le finalità e le linee essenziali del progetto, qualche breve considerazione conclusiva.

Si parla tanto oggi della necessità di un diverso rapporto tra stato, società e mercato per fronteggiare le ricadute sociali ed occupazionali della crisi economica e della contrazione della spesa pubblica (l’esempio più alla moda è la *big society* dei conservatori inglesi).

Nel loro piccolo, le “comunità cooperative” - già quelle esistenti - rappresentano un esempio positivo di come possano essere effettivamente realizzati interventi in cui i cittadini divengono protagonisti attivi di un diverso modello di rapporto, mantenendo in vita le loro comunità. E, ancora, di come la cooperativa possa essere il soggetto migliore per dar forma e continuità imprenditoriale alla “autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale” (il principio della sussidiarietà orizzontale inserito nell’art. 118 della nostra Costituzione).



Autotrasporto e logistica: infrastrutture in tempi certi, sostegno alla ristrutturazione, alleanza forte col mondo della produzione

Le proposte dell'Assemblea delle cooperative aderenti a Legacoop Servizi

L'autotrasporto: un settore strategico per l'economia del Paese, nel cui ambito, la rete delle imprese cooperative di Legacoop ha saputo gestire gli effetti della crisi, legati soprattutto all'andamento negativo del settore manifatturiero, mantenendo pressoché inalterati, negli ultimi due anni difficili tanto i volumi di produzione, quanto, e soprattutto, i livelli di occupazione (circa 32.000 addetti fra soci, lavoratori, imprenditori e dipendenti). Un settore

che oggi, però, per non perdere terreno in un contesto sempre più competitivo, ha estremo bisogno di un quadro di regole certe e di controlli rigorosi (specie contro forme di lavoro irregolare), di procedure normative e burocratiche chiare e snelle, di un processo di ristrutturazione interno per l'innovazione, l'accorpamento aziendale e l'inserimento in segmenti di mercato non saturi. Per queste ragioni Legacoop Servizi sollecita per il settore delle cooperative di autotrasporto, mo-

vimentazione merci e logistica, una politica nazionale di sviluppo del sistema infrastrutturale, di promozione e sostegno alla crescita imprenditoriale del settore e, in generale, un piano organico della mobilità che tocchi alcuni punti nevralgici come la logistica, l'intermodalità con il sistema ferroviario e portuale, l'accesso urbano. Sono questi i temi toccati dal presidente di Legacoop Servizi, **Ferdinando Palanti**, nel suo intervento alla Assemblea nazionale delle cooperative tra-

sporto merci, movimentazione e logistica che si è svolta il 19 ottobre a Roma. Un'assemblea, ha precisato Palanti, che proprio per l'importanza dei temi economici e politici generali, "ha assunto il carattere di un'occasione di confronto con i rappresentanti del Governo e delle altre organizzazioni di rappresentanza degli operatori del settore con le quali intendiamo portare avanti un dialogo ed una collaborazione forte e costruttiva per dare prospettive al settore".

La relazione introduttiva di Alberto Armuzzi

I lavori dell'assemblea sono stati aperti dalla relazione di **Alberto Armuzzi**, Vice Presidente e Responsabile Settore Trasporto, Movimentazione Merci e Logistica di Legacoop Servizi.

"A giudizio degli esperti" -ha sottolineato Armuzzi- "l'Italia è, potenzialmente, una grande piattaforma logistica a cielo aperto che unisce il Nord Europa con il Mediterraneo: ma per diventarla veramente ha bisogno di un sistema portuale in grado di accogliere il cabotaggio transoceanico e di una rete efficiente di infrastrutture viarie e ferroviarie che consentano di ridurre il gap di velocità commerciale attualmente esistente tra il nostro paese e quelli del Nord Europa". Da qui la sottolineatura della necessità, ormai non più rinviabile, di una politica di infrastrutturazione che individui gli interventi prioritari e garantisca tempi certi di realizzazione delle opere. E, insieme, di risorse pubbliche mirate e concretamente utilizzabili per l'avvio di una politica concreta di sostegno alla ristrutturazione ed allo sviluppo delle imprese di trasporto merci. "In particolare" -ha detto Armuzzi- "riteniamo che il Governo ed il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti debbano assumere misure per un controllo del forte aumento dei costi esterni, in modo da consentire una riduzione strutturale dei costi di funzionamento dell'impresa; e debbano individuare e mettere a disposizione risorse idonee per una ristrutturazione del settore che passi per il superamento dell'attuale polverizzazione, attraverso processi di aggregazione che consentano di qualificare ulteriormente l'attività e di rispondere al meglio all'evoluzione dei bisogni della committenza".

Senza dimenticare, infine, la necessità di superare l'attuale contrapposizione tra vettori ed imprese della produzione e della distribuzione commerciale in direzione di un'alleanza forte di cui si avvantaggerebbe tutto il Paese sotto il profilo di un incremento di competitività.

Il sistema delle imprese di trasporto, movimentazione merci e logistica aderenti a Legacoop è costituito da 602 cooperative con un valore della produzione di € 2.500 milioni nel 2008 e di 32.420 addetti fra soci (lavoratori ed imprenditori artigiani) e dipendenti, un parco veicolare pari a 14.112 automezzi. Nel 2009 il comparto si è attestato ad un valore della produzione di € 2.450 milioni con 580 cooperative, per effetto di fusioni ed incorporazioni, pari a 31.900 addetti, fra soci (lavoratori ed imprenditori artigiani) e dipendenti, un parco veicolare pari a 14.072 automezzi. In sostanza, le cooperative di autotrasporto e logistica di Legacoop Servizi hanno retto alla crisi meglio di altre tipologie di imprese operanti nello stesso settore. Per quanto riguarda il 2010, i dati dei primi sei mesi dell'anno confermano una tendenza al recupero, sostanzialmente in linea con i dati riferiti al 2008.

Questi dati, ancorché positivi rispetto ad una situazione generale di difficoltà, evidenziano che la cooperazione dei Trasporti, Movimentazione Merci e Logistica (costituita da cooperative di lavoro e da imprese consorziati in forma cooperativa), non è immune dagli effetti negativi della situazione economica del Paese, pur essendo riuscita ad attutire i colpi, per effetto della propria capacità di risposta.

"Proprio a partire da questi dati, che dimostrano un settore vivo e vivace" -ha detto Armuzzi- "dobbiamo reagire su due fronti: oltre a quello della politica e della rappresentanza, per il quale valgono le indicazioni che abbiamo espresso, quello dell'organizzazione dell'offerta cooperativa". Sul fronte dell'organizzazione dell'offerta cooperativa, Armuzzi ha sottolineato che non ci si può più permettere l'immobilismo e l'attendismo. "I prossimi anni" -ha affermato- "ci debbono vedere protagonisti della ripresa economica, per cui il 2011 deve essere l'anno dell'elaborazione e della messa in pratica di processi di aggregazione che consentano di aumentare ulteriormente la nostra



capacità di offerta di servizi, garantendo un'ulteriore e nuova capacità di investimento, utilizzando anche gli strumenti finanziari del mondo cooperativo, in infrastrutture dedicate al governo delle merci e dei flussi di traffico ed in risorse umane".

La tavola rotonda con il Sottosegretario Giachino ed i rappresentanti delle organizzazioni di settore

A conclusione dei lavori dell'Assemblea si è svolta la tavola rotonda "Destinazione sviluppo - Una nuova politica per le infrastrutture e l'autotrasporto, motore della ripresa economica", nella quale sono intervenuti l'On. **Bartolomeo Giachino**, Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; l'On. **Silvia Velo**, Capogruppo PD della Commissione Trasporti, Camera dei Deputati; **Cesare Trevisani**, Vice Presidente Confindustria con delega ai trasporti; **Giuseppina Della Pepa**, Segretario Generale ANITA; **Piero Luzzati**, Direttore Generale CONFETRA e **Alberto Armuzzi**, Vice Presidente e Responsabile Settore Trasporto, Movimentazione Merci e Logistica di Legacoop Servizi.

Coordinatrice del dibattito, **Paola Barbetti**, della redazione economica ANSA, Responsabile notiziario PMI.

Sintesi degli interventi

Bartolomeo Giachino

Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

L'Onorevole ha richiamato i buoni risultati di politica economica e finanziaria ottenuti negli ultimi due anni dall'Italia per contrastare gli effetti di una gravissima crisi internazionale "Grazie alle scelte operate dal Governo, il nostro Paese registra oggi una situazione economica di sufficiente stabilità nonostante il peso del debito pubblico, e adesso dobbiamo pensare alla ripresa". "La revisione del patto di stabilità europeo che accoglie alcune istanze presentate dal Ministro Tremonti rappresenta una premessa importante per procedere in questa direzione, pur nel rispetto rigoroso dei vincoli imposti". Intervendendo quindi più specificamente sui temi e sulle sollecitazioni scaturite dalla assemblea Il Sottosegretario, on Giachino ha sottolineato che "per dare una risposta alle esigenze di rilancio e ristrutturazione del settore, così da accrescere l'efficienza del sistema Paese" "occorre ora puntare ad un piano per la logistica". Su questo obiettivo ha sollecitato "la collaborazione di tutti i soggetti che compongono e rappresentano il sistema nazionale dell'autotrasporto". Agli stessi rappresentanti del settore l'on Giachino ha chiesto quindi di "fare squadra" per cooperare alla definizione ed alla attuazione di "un piano capace di coniugare la compatibilità degli strumenti finanziari con il massi-

mo dei risultati in termini di efficienza", individuando "strumenti per premiare le aggregazioni imprenditoriali, superando la polverizzazione del settore e le sue inefficienze", e puntando quindi, alla innovazione ed alla competitività.

Alberto Armuzzi

Responsabile Settore Trasporto Legacoop Servizi

Armuzzi ha riconosciuto l'impegno del Sottosegretario Giachino, ma ha richiamato anche la necessità di un "ripensamento totale delle politiche economiche, industriali volte alla crescita e allo sviluppo", così da individuare e "superare le sacche di inefficienza e di costi ingiustificati che pesano sulla filiera delle merci e dei traffici di movimentazione". "Il nostro settore -ha precisato Armuzzi- non ha bisogno di interventi a pioggia ma chiede, per poter ripartire e riguadagnare livelli indispensabili di competitività a vantaggio del sistema Paese, principalmente un contenimento dei costi esterni" (carburanti con relative accise, fiscalità indiretta e costi eccessivi dei pedaggi autostradali). "La cooperazione - ha poi sottolineato Armuzzi- ha dimostrato di saper realizzare la sua missione salvaguardando i livelli di occupazione di dipendenti e soci, ma a fronte delle difficoltà, occorre oltre ad una riduzione dei costi, un rigoroso intervento di contrasto contro le diffuse forme di irregolarità nella gestione delle aziende e soprattutto nell'impiego di lavoratori".

Piero Luzzati

Direttore Generale CONFETRA

Luzzati ha espresso forte preoccupazione per la perdita di competitività del settore non solo nei confronti dei Paesi emergenti ma anche di diversi Paesi europei, come Francia, Germania e Spagna. "Abbiamo bisogno di un più incisivo intervento regolatore dello Stato" ha detto Luzzati e, nel contempo, "del pieno rispetto delle regole e dei tempi di pagamento". Per il rilancio del settore occorre insomma, "una politica efficace di promozione dello sviluppo" ha concluso il direttore di Confetra.

Silvia Velo

Capogruppo PD della Commissione Trasporti, Camera dei Deputati

L'Onorevole ha denunciato l'assenza di una politica nazionale che affronti in modo organico il sistema dei trasporti della logistica della mobilità nel suo complesso. "Assistiamo invece - ha detto in sostanza l'on Velo - all'abbandono del già carente segmento intermodale del trasporto merci per ferrovia con la dismissione delle relative piattaforme logistiche", con la conseguenza di far crescere la congestione e i costi del trasporto su gomma". Velo ha sottolineato anche "l'assenza di interventi legislativi e infrastrutturali sui Porti così da promuovere il trasporto marittimo e la competitività con gli altri scali del Mediterraneo". Dall'altra parte, ha aggiunto l'on. Velo, "perma-

ne è un sistema burocratico e fiscale che grava eccessivamente sulle aziende produttive cui non corrisponde l'erogazione di servizi adeguati da parte dello Stato".

Giuseppina Della Pepa

Segretario Generale ANITA

Anche il segretario di ANITA, Giuseppina Della Pepa ha ribadito la necessità di controlli e monitoraggio sulle imprese iscritte all'Albo come essenziale strumento di trasparenza e anche l'esigenza di una semplificazione normativa accompagnata però da una rigorosa applicazione delle regole. A questi fini "il Piano della logistica che si concretizzerà nei prossimi mesi - ha aggiunto Della Pepa- potrà rappresentare una occasione di confronto utile per tutte le rappresentanze degli operatori del settore".

Cesare Trevisani

Vice Presidente Confindustria con delega ai trasporti.

"La ristrutturazione del settore deve essere fatta con un orizzonte temporale strategico di lungo respiro, se vogliamo che abbia efficacia, altrimenti si rischia di rimanere ingabbiati in piccoli interventi tampone, ispirati talvolta da meccanismi corporativi e ricattatori come il caso dello sciopero dei tir, che non portano da nessuna parte e non aiutano il sistema imprenditoriale del settore ad acquisire quei livelli di innovazione di competitività da cui effettivamente dipende il futuro delle aziende e di quanti vi lavorano". È questo il messaggio lanciato dal Vice Presidente Confindustria Trevisani che ha precisato quindi che "occorre che, da parte dei soggetti interessati e soprattutto del Governo, si progettino in termini di sistema nazionale e internazionale dei flussi di merci e di mobilità, tenendo conto delle compatibilità ambientale ed energetica, del problema degli accessi urbani etc. ed applicando un sistema di controlli che garantisca la qualità e la trasparenza delle imprese".

CENTURY
Software per le Cooperative Edilizio
INDIVISE E DIVISE

SOCI E CAPITALE SOCIALE
RISPARMIO SOCIALE
E OBBLIGAZIONARIO

INTERVENTI
PATRIMONIO IMMOBILIARE
MARKETING
MUTUI
GESTIONE DOCUMENTALE
E PROTOCOLLAZIONE
GESTIONE CONTABILE
E FISCALE
CONTROLLO DI GESTIONE
GESTIONE FINANZIARIA
E TESORERIA
SICUREZZA E PRIVACY

ENCODATA

Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02-4880202 Fax 02-4883445
www.encodedata.it encodedata@encodedata.it

"Acqua di casa mia"

La nuova campagna di Coop per un consumo corretto e consapevole a partire dall'acqua di rubinetto. Sugli scaffali degli oltre 1440 punti vendita la mappa delle fonti e la legenda delle acque.

Gli italiani bevono una media di 195 litri a testa all'anno di acqua minerale (primi in Europa e terzi nel Mondo, dietro agli Emirati Arabi e al Messico), dalle fonti alla tavola il trasporto dell'acqua mette in movimento nel nostro paese ogni anno qualcosa come 480.000 tir (messi uno accanto all'altro formano una fila di 8000 km, un viaggio andata e ritorno Roma-Mosca). Se poi dall'acqua soltanto bevuta si arriva all'acqua consumata (per mangiare, lavare, far funzionare siti produttivi e agricoli etc) si scopre che ogni italiano usa al giorno 237 litri d'acqua (uno statunitense 425, un francese 150, un abitante del Madagascar 10). Numeri impressionanti che stanno alla base di "Acqua di casa mia" la nuova campagna consu-

merista di Coop - presentata il 7 ottobre, a Milano - perfettamente in linea con l'impegno ambientale che caratterizza da sempre la prima catena della grande distribuzione italiana e assolutamente innovativa nei contenuti. "Proprio chi è leader ha più responsabilità degli altri e noi con questa campagna vogliamo giocare il ruolo di apripista, sperando che altri ci seguano - spiega Vincenzo Tassinari, presidente Consiglio di Gestione di Coop Italia- Sappiamo che da soli non possiamo risolvere un problema di tale portata, che ha un peso non indifferente sullo stato di salute dell'ambiente in cui tutti viviamo, ma come è già avvenuto in passato, ad esempio negli anni Ottanta quando per primi lanciammo una campagna per eliminare i fosfati dai detersivi o

più recentemente con la sostituzione degli shopper di plastica da noi iniziata nella primavera del 2009 e pressoché completata, se la sfida è giusta anche gli altri ti seguono. All'informazione si accompagnano poi atti concreti sul nostro prodotto a marchio. La nostra comunque non è una campagna "contro", ma ha l'obiettivo di dare ai soci e consumatori tutti gli elementi necessari per fare scelte consapevoli".

"Il punto di partenza della campagna che inizia ora ma proseguirà per step progressivi -puntualizza Aldo Soldi, presidente Anccoop- è informativo e educativo come è tipico di Coop ed è perfettamente coerente con l'anima sociale di un movimento che è capace di unire più di 7 milioni e mezzo di soci su temi condivisi. Ecco, l'ambiente è una risorsa non illimitata come l'acqua stanno al primo posto nelle preoccupazioni condivise dalla nostra

base sociale ed è a queste che vogliamo dare una risposta, senza dimenticare gli effetti che una scelta o l'altra possono generare sui bilanci familiari". I contenuti della campagna "Acqua di casa mia"- Tre filoni informativi (la situazione in Italia delle acque di rubinetto, le caratteristiche specifiche e la mappatura delle acque minerali, gli sprechi idrici) che si condensano in un ventaglio di materiali messi a disposizione dei soci e consumatori. A partire dallo "scaffale parlante": ovvero manifesti con precise indicazioni delle fonti sia locali che nazionali e della loro ubicazione geografica, legende sui diversi tipi di acque minerali, consigli sui comportamenti corretti nella vita di tutti i giorni per evitare gli sprechi domestici. Alla base un dossier scientifico redatto sotto la supervisione di esperti e che ha visto la collaborazione delle più importanti associazioni ambientaliste del nostro Paese (Legambiente, Greenpeace, WWF) e poi a cascata spot istituzionali, formazione per i dipendenti, community via web. Ovunque lo stesso messaggio "salvaguardiamo l'ambiente: scegli l'acqua del rubinetto o proveniente da fonti vicine" che, detto da chi l'acqua la vende da sempre, non è poi così banale. D'altro canto se si ha a cuore lo stato dell'ambiente non si può chiudere gli occhi di fronte a un dato di fatto: l'imbottigliamento e il trasporto su gomma di 100 litri d'acqua che viaggiano per 100 km (ma mediamente ne fanno di più) producono emissioni almeno pari a 10 kg di CO₂. Se invece si sceglie l'acqua di rubinetto per ogni 100 litri erogati si emettono circa 0,04 kg. Un rapporto di 1 a 250. Le possibilità che si aprono sono diverse. Chi vuole può decidere di ricorrere, più di quanto già si faccia, all'acqua di rubinetto (gli ultimi dati Nielsen paragonando gennaio-agosto 2010 su anno precedente registrano un -4,7% di vendite di acqua minerale), normalmente un'acqua di buona qualità e sicura da un punto di vista igienico.

Altra strada è poi quella di scegliere acque minerali vicine, così da limitare il trasporto su gomma (sulle nostre autostrade viaggia ancora l'82% dell'acqua minerale). "Sarà compito di Coop - spiega ancora Soldi- nel proseguo della campagna di sollecitare i gestori delle reti idriche pubbliche a rendere disponibili in maniera tempestiva e trasparente i dati sulla qualità delle acque che escono dai rubinetti delle nostre città. Peraltro una strada che già hanno imboccato almeno 25 aziende seguendo in ciò una campagna lanciata da Legambiente che noi consideriamo opportuna e affine per intenti alla nostra".

Le azioni concrete di Coop- Intanto Coop ha lavorato concretamente sul proprio prodotto a



marchio. In primo luogo sul packaging riducendo già nel 2009 la grammatura delle bottiglie rispetto a quella del 2007, in percentuale variabile dal 13 al 20% (a seconda dei diversi impianti di imbottigliamento); nel complesso l'operazione di sgrammatura ha prodotto un risparmio all'anno di 3300 tonnellate di CO₂. Poi, in coerenza con la campagna, da un mese ha raddoppiato le fonti di approvvigionamento della propria acqua a marchio aggiungendo alle 2 fonti originarie (sorgente Grigna in provincia di Lecco e monte Cimone in provincia di Modena) le sorgenti Valcimoliana (Pordenone) e Angelica (Perugia). La disponibilità di 4 fonti (ma si sta lavorando per individuarne un'altra al Sud) permetterà di ottenere, a regime, una riduzione della distanza media che le bottiglie devono compiere di circa il 12%. Su scala annuale significa 235.000 chilometri in meno, pari a 388 mila chilogrammi di CO₂ non emessi. Infine ha inserito in assortimento una caraffa filtrante a marchio Coop per uso domestico. Per quanto infine riguarda gli assortimenti. "Sulle acque minerali di marca -afferma Tassinari- è iniziato un confronto costruttivo con l'associazione e le industrie. Le acque minerali continueranno a stare sui nostri scaffali, ma l'obiettivo è quello di costruire un'offerta chiara, trasparente, conveniente tutti i giorni che permetta al consumatore di scegliere consapevolmente".

HAI MAI PENSATO
A QUANTA STRADA DEVE FARE
L'ACQUA PRIMA DI ARRIVARE
NEL TUO BICCHIERE?



Per l'imbottigliamento e il trasporto su gomma di 100 litri di acqua per 100 km, si producono emissioni almeno pari a 10 kg di anidride carbonica. Info su www.e-coop.it

* fonte: dati scientifici nazionali e internazionali.



Responsabilità sociale d'impresa

La CSR in Europa: da CSR Europe al Marketplace 2010

CSR (Corporate Social Responsibility) Europe è un network europeo per la promozione della responsabilità sociale che conta circa 75 imprese multinazionali e 27 organizzazioni partner nazionali (sia di paesi dell'Unione Europea sia extra-UE), tra cui Impronta Etica. Nasce nel 1995 dall'iniziativa di alcuni dirigenti aziendali in risposta ad un appello di Jacques Delors, allora Presidente della Commissione europea. La rete mette in relazione le imprese, promuove lo scambio di buone pratiche e la creazione di progetti fra aziende e stakeholder. La sede a Bruxelles, facilita inoltre CSR Europe nell'essere interlocutore privilegiato delle istituzioni europee ed influenzare l'agenda politica europea sulla sostenibilità e la competitività. Da diversi anni l'Unione Europea è attenta a queste tematiche: dopo la strategia di Lisbona avviata nel 2000 e che poneva degli obiettivi fino al 2010, l'UE ha recentemente lanciato la strategia Europa 2020: un testo che definisce la visione dell'Unione Europea nel 2020 e individua le riforme per realizzarla. Tale strategia mira a creare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, considerando il coinvolgimento degli stakeholder elemento essenziale per uscire dalla crisi e costruire un'economia più sostenibile basata sulla conoscenza. Il lancio di questa strategia ha segnato un cambia-

mento di paradigma a livello europeo, che va verso un allineamento con le posizioni caratterizzanti il mondo cooperativo, e può rappresentare quindi l'inizio di un percorso verso un modo di fare impresa condiviso a livello europeo. Queste scelte mostrano, inoltre, la volontà di definire un approccio europeo per far fronte alle sfide attuali, che si affianchi e completi le strategie nazionali. Nell'ambito di questa strategia, CSR Europe ha promosso **Impresa 2020**, un percorso per definire ed implementare un modello di impresa innovativo, sostenibile e responsabile. Impresa 2020 parte dall'idea che il compito primario dell'impresa è servire alla società e che il profitto deve essere indirizzato in un'ottica di sostenibilità, superando la visione di breve termine. La gestione di un cambiamento in questo senso può realizzarsi solo attraverso la cooperazione di tutti gli stakeholder (impresa, enti pubblici, comunità locale, lavoratori, fornitori, ecc.) in un'ottica di corresponsabilità. Durante il percorso di Impresa 2020, CSR Europe fornirà una piattaforma per investigare nuovi sistemi organizzativi e di governance, scambiare e-



sperienze sull'innovazione di prodotti e servizi sostenibili, valorizzare la creatività e i talenti di lavoratori e manager in supporto della strategia e del successo dell'impresa. Il 28 ottobre scorso CSR Europe ha organizzato il **CSR Europe Enterprise 2020 Marketplace**, un grande evento volto a lanciare Impresa 2020. Il Marketplace si è svolto in uno spazio espositivo di circa 4800 m² ed è stato un'opportunità unica per condividere le idee e i progetti che CSR Europe ha raccolto negli scorsi mesi; un'occasione di networking fra aziende di diversi paesi e con esperti che operano in vari settori finalizzato ad intraprendere azioni congiunte per realizzare il modello di impresa del futuro. Sono stati presentati numerosi progetti concreti ed innovativi selezionati fra imprese in tutta Europa e sono stati allestiti degli spazi di discussione interattiva per presentare le "collaborative ventures", iniziative promosse con-

giuntamente da imprese e da stakeholder volte a produrre output pratici replicabili in altri contesti. Erano presenti stand di organizzazioni internazionali riconosciute, quali il **GRI** (Global Reporting Initiative) e l'**UNDP** (Agenzia per lo sviluppo delle Nazioni Unite), e delle istituzioni europee. L'evento ha rappresentato, inoltre, un luogo per conoscere il contesto della CSR in paesi europei e non, confrontando idee e prospettive: i partner nazionali di CSR Europe, infatti, hanno partecipato con uno stand che presentava la situazione nazionale in vari ambiti (ambiente, pari opportunità, diritti umani, ecc.) in termini di politiche, legislazione vigente, sfide e buone pratiche implementate a livello locale e nazionale. **Impronta Etica** ha presentato, in particolare, tre progetti: il **progetto LIFE LACRe**, di cui è partner, volto alla costruzione di una partnership pubblico-privato fra imprese ed istituzioni locali per sviluppare strategie per la riduzione di emissioni di CO₂; **EtiCaLame**, una rete di soggetti pubblici e privati impegnata in un'area specifica di Bologna (zona Lame) per la promozione di una cultura della respon-

sabilità sociale diffusa nel territorio attraverso la partecipazione di tutti gli attori sociali. Il terzo progetto presentato, in collaborazione con Fondazione Sodalitas, è la **Carta per le pari opportunità e l'eguaglianza sul lavoro**, di cui entrambe le organizzazioni sono nel comitato promotore. Inoltre, due imprese socie di Impronta Etica, **GamEdit** (<http://www.gamedit.it/>) e **Indica** (<http://www.indicainet.it/IT/>), sono state presentate presso lo stand come modelli di impresa innovativi: PMI nate recentemente che hanno sviluppato un modo di fare business sostenibile, in termini di prodotti e/o servizi, governance e sistemi di gestione, rapporto con gli stakeholder. Altri due soci di Impronta Etica, **Palm Spa** e **Obiettivo Lavoro**, sono stati selezionati per presentare i loro progetti all'evento e includerli in un catalogo di buone pratiche diffuso durante il Marketplace. L'evento europeo di Bruxelles è stato un momento importante per entrare in contatto con soggetti impegnati nella CSR provenienti da altri paesi, per dare visibilità a livello internazionale alla realtà di Impronta Etica e dei suoi soci e per conoscere progetti ed esempi di business all'avanguardia. Per maggiori informazioni su Impresa 2020 e sul Marketplace che si è svolto: <http://www.csreurope.org/pages/en/2020.html>

Ritardi di pagamento, approvata la direttiva UE

Taisi/Sindacato:
"meno male che c'è l'Europa, ora l'Italia recepisce presto e apronti una soluzione stralcio per lo stock di debiti arretrati"

"Siamo molto soddisfatti per l'approvazione in prima lettura, da parte del Parlamento Europeo riunito in seduta plenaria, della modifica in senso più rigoroso della Direttiva vigente contro i ritardi di pagamento. Ora il Governo italiano provveda ad un recepimento rapido della Direttiva in Italia, senza utilizzare il tempo massimo di due anni previsto, ed individui con la necessaria tempestività una soluzione per i 60-70 miliardi di debiti pregressi scaduti; possibili soluzioni esistono e sono compatibili con l'equilibrio dei conti pubblici, come ha evidenziato lo studio commissionato ad Astrid che abbiamo presentato il 15 settembre".

"Indebitarsi al 4% massimo per pagare le imprese, piuttosto che pagare l'8% di interessi di mora, sarà conveniente per le Pubbliche Amministrazioni, ed è necessario per ridurre l'impatto sugli equilibri pubblici" - sottolineano dal Tavolo Taisi - Sindacato, aggiungendo - "è inoltre evidente l'effetto positivo che si avrebbe nell'economia da una tale iniezione di liquidità, che farebbe recuperare a un numero enorme di imprese la possibilità di fare investimenti e pagare puntualmente i propri lavoratori e fornitori". Così il Tavolo Taisi - Sindacato, che ha seguito l'iter fin dall'inizio ed interloquuto frequentemente sia con la Commissione UE che con i parlamentari europei, commenta l'approvazione da parte del Parlamento Europeo, avvenuta il 20 ottobre a Strasburgo, della modifica della Direttiva vigente contro i ritardi di pagamento. Una modifica che rende molto più stringenti le disposizioni, prevedendo pagamenti a 30 giorni - che possono divenire 60 per la Sanità - ed il riconoscimento di 8 punti di interesse alle imprese che vengano pagate oltre tali termini. L'approvazione in prima lettura, in tempi nel complesso molto rapidi (la Commissione UE aveva presentato la proposta "solo" nell'aprile 2009) è stata possibile anche per la convergenza del Consiglio (i Ministri dei 27 Paesi UE), molti dei quali, Italia inclusa, hanno in realtà dovuto

cedere di fronte alla determinazione del Parlamento Europeo.

"Meno male che c'è l'Europa!" - sottolineano gli esponenti del Tavolo - "finora il Governo, o meglio tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 20 anni, si sono comportati come se il problema non esistesse o quasi.

In particolare, le misure adottate nel corso di questi ultimi due anni, limitate alla responsabilizzazione personale dei funzionari pubblici o volte solo ad aggravare l'indebitamento delle imprese presso le Banche per scontare i loro crediti, hanno prodotto effetti penalizzanti, tanto più in un contesto generale di difficoltà economiche e finanziarie che ha determinato ulteriori ritardi e incertezze nei pagamenti, con gravi danni per il nostro sistema di imprese. Occorre piuttosto snellire le procedure nella Sanità, consentire le spese agli Enti locali che ne hanno disponibilità allentando i vincoli inopportuni di finanza pubblica ed immettere la

liquidità mancante alle Pubbliche Amministrazioni, anche contraendo debiti che a consentano una messa a regime virtuosa del sistema, con notevoli benefici in termini di affidabilità e stabilità finanziaria del Paese.

Paola Menetti (Legacoopsociali):
"tempi celeri e chiari per il recepimento"

Legacoopsociali esprime soddisfazione per la direttiva sul ritardo dei pagamenti approvata dal Parlamento europeo. «Si tratta con tutta evidenza di un provvedimento di grande importanza - afferma Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali - ora si tratta di continuare il lavoro e l'iniziativa nel nostro Paese perché si arrivi al recepimento in tempi e modi celeri e chiari, cosa certamente non semplice. Tante cooperative sociali vantano crediti nei confronti delle Pub-

bliche amministrazioni e in alcuni casi, come nel Mezzogiorno, aspettano fino a oltre da due anni i pagamenti per servizi di assistenza ad anziani, disabili e minori».

«Oggi - aggiunge Menetti - la media italiana dei pagamenti è di 186 giorni, che arrivano anche a 500-600 giorni nella sanità, e, come ben sappiamo, nel nostro settore sono in molte realtà ancora e ben più alti».

Trascorsi i termini previsti dalla direttiva, scaterà automaticamente l'obbligo di pagare interessi di mora dell'8%, maggiorati del tasso di riferimento della Bce. La norma riguarda anche i pagamenti tra imprese private, che dovranno essere effettuati entro 60 giorni salvo diverse intese stipulate tra le parti. «Questi accordi "bilaterali", secondo la direttiva, non dovranno però in alcun caso essere «iniqui» - conclude la presidente di Legacoopsociali - e gli interessati potranno ricorrere in tribunale contro clausole contrattuali ritenute non corrette».

LEGACOOP-TRENITALIA: una convenzione riduce i costi dei viaggi

Il programma Corporate Travel a disposizione delle cooperative

Legacoop ha stipulato tramite il consorzio Cooptecnital un accordo con Trenitalia del Gruppo Ferrovie dello Stato, per mettere a disposizione delle cooperative il **Programma Corporate Travel** che consente l'acquisto dei biglietti ferroviari On-Line sul sito www.ferroviedelostato.it, per i viaggi di servizio dei propri dipendenti.

È un Sistema d'acquisto semplice, veloce e gestibile direttamente dall'azienda.

L'accordo prevede anche al raggiungimento di una soglia cumulata uno **sconto di gruppo** che per il 2010 si prevede possa essere **pari almeno al 2%**, se le società e le aziende facenti parte dell'accordo Legacoop svilupperanno, entro il 31 gennaio 2011, un volume complessivo in titoli di viaggio pari o superiore a 67.000 Euro (obiettivo raggiunto nel 2009 = 59.000 Euro)

Tra gli ulteriori vantaggi per le aziende:

- L'Amministratore del sistema scelto dall'azienda avrà a disposizione un menù attraverso il quale potrà abilitare/disabilitare tutti gli utenti interessati ad effettuare gli acquisti. Inoltre avrà a disposizione una reportistica dettagliata su tutti i viaggi effettuati dai singoli utenti
- Gli utenti dell'azienda abilitati potranno accedere direttamente al servizio, con apposite User-ID e Password, acquistando biglietteria ferroviaria senza procedere al pagamento contestuale
- Il servizio consente di effettuare tutte le operazioni di acquisto, cambio prenotazione, richiesta rimborso, reportistica ecc...
 - Acquisto dei biglietti 24 ore su 24 - 7 giorni su 7, comodamente dall'Azienda o da qualsiasi altra postazione Internet
 - Account dedicato
 - Reportistica acquisti in formato elettronico (consultabile in tempo reale)
 - Opzione pagamento differito
 - Fattura a fine mese
 - Contenimento/controllo dei costi di gestione delle trasferte aziendali
 - Accesso al programma incentivi
 - Entrando nel sito di Trenitalia, l'azienda potrà accedere all'Area Riservata Corporate Travel B2B, digitando la User-ID e Password di riconoscimento fornita da Trenitalia

Per informazioni: convenzioni@legacoop.coop; Tel: 06-84439310

FON.COOP: parte la campagna adesioni

La formazione nelle cooperative un'opportunità di crescita

"Il nostro primo obiettivo è far aderire a Fon.Coop tutte le associate alle tre maggiori centrali cooperative. Le opportunità offerte dal Fondo interprofessionale che finanzia la formazione dei dipendenti della cooperazione integrano significativamente i servizi offerti da Legacoop, Confcooperative ed Agci. L'adesione al Fondo è condizione necessaria per richiedere un contributo per la formazione dei lavoratori".

Con queste parole Carlo Marignani, presidente di Fon.Coop e responsabile delle Relazioni industriali di Legacoop annuncia la campagna adesioni del Fondo.

"In otto anni di attività abbiamo raggiunto risultati importanti: siamo il quinto Fondo per dimensione, tra i 18 attualmente operanti, e il primo per efficienza, ovvero per capacità di distribuzione delle risorse dello 0,30% in piani formativi. Questi risultati li dobbiamo anche alla natura intrinseca del mondo della cooperazione, dove più che in altri comparti l'investimento nel capitale umano è fondamentale. Attualmente aderiscono al Fondo 12.600 cooperative per 515.000 lavoratori. E questo

significa, raffrontandoli con i numeri della cooperazione, che abbiamo associato un terzo delle strutture cooperative con dipendenti - moltissime sono le cooperative che infatti non ne hanno - e la metà dei lavoratori, che includono sia i soci lavoratori che i dipendenti. Inoltre il 50% delle nostre aderenti ci ha richiesto almeno un finanziamento ed i lavoratori coinvolti nei corsi sono oltre 110.000. Noi vogliamo fare di più e riuscire in tempi ragionevoli a raggiungere tutte le imprese cooperative. Siamo convinti che se Fon.Coop si rafforza, associando tutte le associate alle tre centrali, più si rafforzerà la cooperazione italiana".

Il Fondo inoltre è anche diventato il punto di riferimento del no profit italiano, un comparto che molto ha in comune con il mondo della cooperazione: oltre la metà delle aderenti sono cooperative sociali e degli oltre 33.500 organismi censiti dal Ministero delle Finanze per il 5xmille, 2.653 sono aderenti a Fon.Coop: un 18% "pesante" se si tiene conto che tra questi organismi sono ricomprese organizzazioni molto varie tra loro.

Gabriella Urbani
Comunicazione FON COOP

Gli sforzi del Fondo in questa campagna adesioni si concentreranno sulle piccole e piccolissime cooperative e, per quanto riguarda i territori, le regioni del sud, in particolare quelle dove la tradizione cooperativa è meno diffusa.

"In questa campagna puntiamo su un senso di appartenenza comune, su valori condivisi - solidarietà ed equità - che abbiamo declinato nella nostra offerta di finanziamenti che risponde alle esigenze sia delle piccole che delle grandi cooperative. A questo proposito una delle leve della campagna è il nuovo Avviso in uscita per il mese di novembre sul nostro canale ordinario di finanziamento, ovvero l'Avviso 14 per piani aziendali. Anche le imprese che non hanno ancora aderito potranno, subito dopo aver effettuato la procedura di adesione - si veda il box dedicato - potranno partecipare all'Avviso. Non è un

caso che il nostro slogan recita: *Aderisci e chiedi un contributo a Fon.Coop!*."

Come aderire a Fon.Coop

Fon.Coop è il Fondo interprofessionale per le imprese cooperative costituito nel 2002 da Agci, Confcooperative e Legacoop insieme a Cgil, Cisl e Uil.

Il Fondo si rivolge prioritariamente a tutte le cooperative italiane e a tutti gli organismi del no profit, associazioni, fondazioni, ong, onlus, etc. e comunque a tutti gli organismi che fanno riferimento al Terzo Settore.

L'adesione è gratuita e autorizza il Fondo a ricevere i contributi obbligatori versati all'Inps destinati alla riqualificazione professionale (0,30%). La procedura di adesione è la seguente: 1. accedere all'Uniemens individuale e, nella sezione Gestione Denuncia Aziendale, selezionare l'anno e il mese di contribuzione, il nome e la

matricola Inps dell'azienda.

2. indicare, nella sezione **Fondi interprofessionali**, il codice di Fon.Coop: FCOP ed il numero dei lavoratori dipendenti - operai, impiegati, quadri, dirigenti - interessati dall'obbligo contributivo

Le cooperative con operai agricoli possono aderire al Fon.Coop utilizzando il modello telematico trimestrale di denuncia contributiva Inps DMAG.

Gli effetti dell'adesione sono immediati ed è possibile partecipare all'Avviso 14 - Fondo di Rotazione in uscita a novembre.

Tutte le informazioni per aderire sono disponibili sul sito del Fondo: www.foncoop.coop oppure è possibile chiamare il numero verde 800 912 429. Sempre sul sito di Fon.Coop, nella pagina dedicata all'Assistenza tecnica, sono pubblicati i nominativi e i recapiti degli Assistenti Tecnici Territoriali.

+ formazione + occupazione

E RICHIEDI UN CONTRIBUTO

Aderisci a Fon.Coop

800.912.429

www.foncoop.coop

Il Fondo della formazione delle imprese cooperative

“Gorbaciof”, un successo internazionale con un DNA cooperativo

Nelle scorse settimane i media sono stati inondati di immagini e commenti sul nuovo film di Stefano Incerti che ha per protagonista uno straordinario Toni Servillo nei panni di un personaggio inedito, Gorbaciof, contabile del carcere di Poggioreale a Napoli con la passione del gioco d'azzardo. Per amore di una ragazza cinese, Lila, sottrae i soldi dalla cassa del carcere e copre i debiti di gioco del padre di lei, entrando in una spirale perversa dalla quale non riesce più ad uscire. Il film ha avuto un'accoglienza calorosa in due grandi vetrine come la Mostra del Cinema di Venezia e il Festival Internazionale del Cine-

ma di Toronto e sarà distribuito in vari Paesi europei ed extraeuropei. Molto si è detto di questo film, ma pochi sanno che questa produzione ha anche cooperazione nel suo Dna: uno dei cinque soggetti promotori è Teatri Uniti, cooperativa con sede a Napoli e aderente a Legacoop, di cui Angelo Curti, noto produttore, è presidente. Ma di Teatri Uniti sono soci anche Servillo, che ne è pure direttore artistico, Pasquale Mari, Daghi Rondanini e Costanza Boccardi: il primo è il magistrato direttore della fotografia di Gorbaciof, il secondo ne ha curato il

Anna Ceprano
Responsabile Cultura e Media,
Legacoop Campania

suono e la terza si è occupata del casting del

film. “Gorbaciof – racconta Angelo Curti – ha avuto una lunga gestazione, passata attraverso diverse revisioni della sceneggiatura. E’ una storia sulla solitudine, ma il tema è trattato diversamente che ne *Le Conseguenze dell’amore* di Sorrentino, in cui pure Servillo ha dato vita al protagonista, Titta De Girolamo. In Gorbaciof l’attenzione si concentra su un uomo che potremmo definire un *penultimo*, uno che vive ai margini di tutto ma non ha le caratteristiche dei cosiddetti *ultimi* della Terra, ha un lavoro ma non ha grandi contatti con il mondo, un universo ancora poco esplorato sia dalla letteratura che dalla sociologia”. Nel film i dialoghi sono ridotti all’essenziale, la fotografia esalta la mimica di un Servillo che non smette mai di sorprendere per la sua bravura e la colonna sonora di Theo Teardo avvolge i silenzi e sottolinea i gesti, gli sguardi in primo piano dei protagonisti rendendo il tutto leggero e pieno di poesia più che le parole inespresse, nonostante l’ambientazione in una cruda Chiatown napoletana. Un lavoro di grande qualità con un piccolo budget: il film, infatti, è costato poco più di 2 milioni di euro ed è stato girato con telecamere ad alta definizione. “Questa tecnologia – dice Curti – rappresenta ormai il futuro del cinema, consente riprese agili e veloci con una forte riduzione dei costi. L’attenzione per la qualità per noi è essenziale, l’approccio



con un nuovo lavoro, sia teatrale – che è il nostro core business o cinematografico –, è la fiducia nella qualità del progetto.” Nell’attuale fase di crisi del cinema, che non è solo crisi di idee ma anche di risorse per la realizzazione stessa del prodotto, non è un risultato da poco. “Fare un film oggi – prosegue Curti – è molto complicato e la legislazione del nostro Paese non aiuta là dove lo stesso mercato, in continua evoluzione, lascia poco spazio alla ricerca e all’espressione dei linguaggi artistici. I continui, pesanti tagli al FUS e la recente cancellazione del finanziamento del tax credit e del tax shelter poi, rappresentano un disastro per il cinema. Questo governo, in particolare, sembra non aver capito che la cultura non è un capitolo di spesa ma un investimento che un Paese come il nostro non può ignorare.”



BITAC - Borsa Italiana del Turismo Cooperativo e Associativo

A Firenze, dal 25 al 26 novembre 2010

Il 25 e il 26 novembre 2010 presso il Saschall di Firenze si terrà la terza edizione della BITAC, Borsa

Italiana del Turismo Cooperativo e Associativo, evento borsistico, organizzato da Associazione Generale Cooperative Italiane - Culturalia, FederCultura Turismo Sport-Confcooperative e LegacoopTurismo, che, nella scorsa edizione, ha registrato la partecipazione di 140 espositori.

La manifestazione, voluta dalle componenti turistiche delle tre maggiori Centrali cooperative nazionali, in collaborazione con le rispettive articolazioni regionali, coinvolge cooperative, consorzi e associazioni presenti su tutto il territorio nazionale, tra strutture

alberghiere e della ricettività extralberghiera, agenzie di viaggio, cooperative di turismo sociale e di turismo responsabile, cooperative di guide turistiche e naturalistiche e di valorizzazione del patrimonio culturale. In Italia, la cooperazione turistica risulta ben radicata e sviluppata: 1.200

sono le cooperative turistiche, 10.000 gli addetti e più di un miliardo il fatturato.

L’offerta cooperativa si rivolge a CRAL (Circoli Ricreativi Aziendali), associazioni, agenzie di viaggio e tour operator, che negli anni hanno dimostrato un sempre maggior in-

teresse per forme di turismo attente alle esigenze di famiglie, bambini, anziani e diversamente abili.

Alla BITAC la cooperazione mette in campo anche le sue esperienze più recenti, che valorizzano territori e comunità. Gli alberghi diffusi che propongono un modello di turismo sostenibile utilizzando alloggi ricavati da edifici già esistenti, ristrutturati e messi in rete; gli ostelli che gestiscono beni confiscati alla mafia, creando opportunità lavorative per i giovani ed offrendo un modello positivo di sviluppo; il turismo responsabile degli operatori che collaborano con Paesi in via di sviluppo, intrecciando le esperienze del commercio equo e solidale; il turismo giovanile che si sviluppa dalla cooperazione sportiva; il turismo accessibile indirizzato alle categorie svantaggiate.

Finalità

La BITAC, oltre a favorire la commercializzazione dell’offerta turistica cooperativa, promuove la conoscenza e la collaborazione tra imprese. Il workshop diventa così occasione per la nascita di nuovi progetti, di partenariati, di reti e di forme più stabili di integrazione. In occasione della BITAC 2009 è nata, ad esempio, la rivista “Lago d’Iseo tra Valle Camonica e Franciacorta”, uscita per la prima volta nel giugno scorso, in 5.000 copie, e che si prevede di diffondere anche su iPad, frutto della collaborazione tra la casa editrice Achero, e Cooptur, storico consorzio di albergatori del bresciano.

Altro aspetto importante della BITAC è il suo carattere sempre più internazionale, che si manifesta attraverso la collaborazione con OITS, Organizzazione Internazionale del Turismo Sociale (ex-BITS) e con ACI, Alleanza Cooperative Internazionale.

Programma BITAC 2010

La manifestazione si svolgerà in due giornate. Il 25 novembre si terrà il convegno “Turismo per lo sviluppo dei territori. La risorsa cooperazione” nel quale si discuterà delle esperienze della cooperazione nello sviluppo turistico dei territori e di come la cooperazione abbia dimostrato durante la crisi economica di essere uno strumento di tenuta del sistema, in grado di coniugare valore economico e valore sociale.

La seconda giornata, il 26 novembre, sarà totalmente dedicata al workshop al quale parteciperanno cooperative, consorzi, associazioni, da un lato, e tour operator e CRAL, dall’altro (accesso consentito agli operatori dell’offerta iscritti e accreditati e agli operatori della domanda che ne faranno richiesta). Il programma di questa seconda giornata prevede inoltre momenti di approfondimento, presentazioni di progetti e di iniziative (aperto al pubblico e alle scolaresche).

La BITAC 2010 è realizzata in collaborazione con FITel, Federazione Italiana del Tempo Libero, l’associazione costituita per iniziativa delle Confederazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL per valorizzare le esperienze associative dei Circoli Ricreativi Aziendali e di altri enti con finalità di promozione delle attività del tempo libero.

Informazioni utili

BITAC - Borsa Italiana del Turismo Cooperativo e Associativo 2010
www.bitac.it
Segreteria Organizzativa:
tel. 035 - 222901



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFEDERATIVE
FEDERAZIONE TURISMO SPOES



LegacoopTurismo
Ente Nazionale Cooperativo Turistico



Turismo in Emilia Romagna. Sociale, Sostenibile, Cooperativo

A cura di Maurizio Davolio,
Edizioni Press and Web, settembre, 2010

Le cooperative vantano una lunga e consolidata tradizione nel campo del turismo sociale. Per consentire ai propri soci e alle loro famiglie, l’accesso alle vacanze e alle attività culturali e sportive e ricreative, le cooperative hanno dato vita a tante e diverse esperienze: soggiorni turistici, colonie, gite sociali, e, più recentemente, viaggi alla scoperta di paesi lontani, della loro cultura e tradizioni.

Per questo, in occasione del Congresso mondiale del turismo sociale (che si è tenuto nel settembre scorso a Rimini), Legacoop Emilia-Romagna e l’Associazione Cooperative Consumatori Distretto Adriatico (ACCD), hanno pubblicato questo libro con il patrocinio della Unioncamere Emilia Romagna.

Il volume contiene due ricerche articolate in interviste, valutazioni di esperti e documentazione statistica. La prima, dedicata specificamente al turismo sociale in Emilia Romagna e condotta da Alessandra Ivul; la seconda al turismo sostenibile condotta da Beatrice Musi. Entrambe le ricerche sono state coordinate da Maurizio Davolio, responsabile nazionale comparto turistico di Legacoop.

Le due ricerche sono precedute dal resoconto di una tavola rotonda sul tema “Cooperative e turismo sociale” che offre uno spaccato dell’impegno della cooperazione di consumo nel turismo sociale. Intervengono: Marco Ricchetti, Presidente di Robinur (Coop Adriatica ed Estense) e Angelo Lepori, Presidente di Nuova Planetario (Coop Nordest, Lombardia, Novacoop Piemonte) e Davolio Responsabile di LegacoopTurismo.

“Il libro – come ha commentato Paolo Cattabiani, Presidente Legacoop E.R. e di ACCDA – vuole essere un contributo ai lavori del Congresso del Turismo sociale e una fonte utile di informazioni e di opinioni e anche una testimonianza della storia e dell’impegno del movimento cooperativo nel turismo”.

Riciclo e raccolta differenziata di qualità 20 città in piazza con CONAI e Ministero dell'Ambiente

Fare bene la raccolta differenziata degli imballaggi in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro significa migliorare i risultati di riciclo e far accedere il proprio Comune ai contributi previsti dall'accordo ANCI-CONAI: per una città di 100.000 abitanti che produca raccolta differenziata di prima qualità i corrispettivi sono quadruplicati rispetto alla 3° fascia.

Nel Decalogo della Raccolta Differenziata di Qualità realizzato da CONAI, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, sono indicate le 10 regole d'oro per aiutare la propria città ad entrare nella top ten del riciclo, per separare meglio e, dunque, riciclare meglio gli imballaggi in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro. Per aiutare i cittadini in questo compito il CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi - e il Ministero dell'Ambiente, il 2 ottobre scorso, hanno distribuito in 20 piazze italiane il Decalogo della Raccolta Differenziata di Qualità in occasione della 1° Giornata Nazionale del Riciclo e della Raccolta Differenziata di Qualità "Raccolta 10 più".

"La raccolta differenziata - ha commentato il **Ministro Stefania Prestigiacomo** - è la chiave, il punto di partenza essenziale di un corretto ciclo di smaltimento dei rifiuti che, nella loro quasi totalità, non sono uno scarto ma una risorsa che può essere utilizzata come materia prima per realizzare nuovi oggetti o come fonte di energia. In questa direzione la Giornata nazionale del Riciclo e della Differenziata di qualità con l'attivazione di una premialità per i Comuni più attivi in questo campo rappresenta un'occasione di divulgazione della cultura del riciclo nell'opinione pubblica ma anche l'opportunità per innescare una concorrenza virtuosa fra le amministrazioni locali per un ambiente sempre migliore".

In Italia, la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio è una realtà concreta con zone d'ombra ma anche punte di eccellenza. Tuttavia

è possibile migliorare la qualità del materiale raccolto, **separando correttamente** i diversi materiali, **riducendo il volume** (delle bottiglie o delle scatole), **riconoscendo con attenzione** il tipo di materiale, **ripulendo gli imballaggi** dai residui di cibo.

Una **buona pratica** che porta un **beneficio ambientale** importante, grazie al riciclo di una maggiore quantità di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro raccolti e si traduce anche in **corrispettivi economici più elevati** per i comuni virtuosi, riconosciuti da Conai nell'ambito di un accordo

con Anci per lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio nei Comuni.

Il miglioramento della qualità della raccolta differenziata - classificata per fasce di qualità che misurano omogeneità, presenza di materiali estranei non riciclabili - si traduce, infatti, per un Comune di **100.000 abitanti** (con una raccolta differenziata complessiva intorno al 45%) in corrispettivi economici che vanno dai **232.000 euro** all'anno per materiale classificato in **3° fascia** di qualità per arrivare a circa **1 milione di Euro l'anno** per materiale classificato in **1° fascia** di qualità, quadruplicando quindi i corrispettivi.

Un meccanismo, che per una città di **1.000.000 di abitanti** (con una raccolta differenziata complessiva intorno al 45%), prevede finanziamenti che possono arrivare a **9,5 milioni di Euro l'anno** per una raccolta differenziata di **1° fascia**. Anche in questo caso, con il passaggio dalla 3° fascia di qua-

RACCOLTA 10 PIÙ



Una delle 120 panchine "Favelas" realizzate da CONAI con materiali riciclati e donate ai 20 Comuni che hanno partecipato alla 1° Giornata nazionale del Riciclo

lità alla 1° il corrispettivo è quattro volte tanto: si passa da 2,3 milioni di euro a 9,5 milioni di euro all'anno. Risorse preziose che i Comuni utilizzeranno per il progressivo miglioramento del servizio di gestione dei rifiuti da imballaggio per i cittadini.

Per dimostrare concretamente quanto una raccolta differenziata di qualità possa produrre notevoli risultati, in occasione della 1° Giornata Nazionale del Riciclo e della Raccolta Differenziata di Qualità del 2 ottobre, **Conai ha donato alle 20 città coinvolte, 6 panchine di design** realizzate utilizzando esclusivamente materiali di imballaggio provenienti da riciclo. Le sei panchine resteranno a disposizione dei cittadini nei parchi, piazze, scuole di Ancona, Aosta, Arezzo, Bari, Bologna, Caserta, L'Aquila, La Spezia, Matera, Milano, Oristano, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Termoli,

Trento, Treviso, Trieste, Vercelli. Nella giornata nazionale del riciclo e della raccolta differenziata di qualità, il 2 ottobre, inoltre, nelle 20 piazze sono stati allestiti **punti informativi** dove è stato distribuito **Il Decalogo della Raccolta Differenziata di Qualità**.

"Una giornata non solo per parlare di positivi risultati che Conai insieme a tutti i cittadini e ai Comuni italiani ha raggiunto ma, soprattutto per spiegare come, grazie ad un piccolo impegno quotidiano per fare bene la raccolta, sia possibile migliorare ancora il riciclo" - così **Piero Perron, Presidente di Conai** ha riassunto il messaggio della Giornata Nazionale, sottolineando, inoltre, "la positiva valenza ambientale, sociale ed economica di una corretta raccolta e riciclo degli imballaggi".

"Conai continuerà a sostenere l'impegno delle amministrazioni locali su questa strada sia attraverso il versamento dei corrispettivi a copertura dei maggiori oneri derivanti dalla raccolta differenziata, che nel 2009 sono stati pari a oltre 400 milioni di euro, sia fornendo loro supporto tecnico-gestionale ed economico che nel 2009 - nell'ambito dell'accordo quadro con Anci - ha raggiunto il totale di 2 milioni di Euro".

Oggi, i risultati nazionali di recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro raggiungono il **73,9%**, equivalente a 8.024.000 tonnellate recuperate su 10.863.000 tonnellate immesse al consumo. Il sistema ha registrato una crescita del recupero complessivo di **+5,25 punti percentuali** rispetto all'anno precedente (da 68,6% a 73,9%) e, contestualmente, una riduzione delle quantità di rifiuti di imballaggio destinate a discarica, che nel 2009 sono scese al 26% del totale dei rifiuti da imballaggio.



Foto dello stand a Trento



Consorzio Nazionale Imballaggi

CONAI è il consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi (fra i quali CONAD e COOP) con la finalità di perseguire, in una logica di responsabilità condivisa fra cittadini, pubblica amministrazione, imprese, gli obiettivi di legge di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. In più di dieci anni, ha garantito il recupero di oltre il 70% dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo, di cui il 64% sono stati riciclati e la restante parte avviata a recupero energetico. In oltre dieci anni, sono state più che raddoppiate le quantità riciclate ed è stato più che dimezzato il ricorso alla discarica.

Per maggiori informazioni, visitare il sito <http://www.conai.org>

DECALOGO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI QUALITÀ.

DIFFERENZIARE BENE PER RICICLARE MEGLIO.

Fare bene la raccolta differenziata è il primo passo per migliorare i risultati di riciclo degli imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro. Infatti, è sufficiente seguire pochi semplici accorgimenti - come separare correttamente gli imballaggi o pulirli prima di gettarli - per ridurre le impurità nei rifiuti raccolti e consentire una maggiore resa in termini di riciclo.

La Giornata Nazionale del Riciclo e della Raccolta Differenziata di Qualità è un'occasione per conoscere e toccare con mano tutti i vantaggi che si possono ottenere seguendo le dieci regole per una RACCOLTA 10 PIÙ.

Una dimostrazione! Le ECO-PAN/NOCK, ovvero le sei panchine di design che Conai ha deciso di donare alle città e ai suoi abitanti. Ciascuna realizzata con materiali provenienti dal riciclo degli imballaggi, sono la dimostrazione che dalla raccolta differenziata di qualità si possono ottenere oggetti di grande utilità, sedersi per credere. Fare una raccolta da dieci più conviene. Parola di Conai.

CONAI. DA COSA RINASCE COSA.

1 Separa

convettamente gli imballaggi in base al materiale di cui sono fatti e mettili nell'apposito contenitore per la raccolta differenziata. Grazie a te che separi gli imballaggi e al Comune che li raccoglie, Conai fa rinascere l'acciaio, l'alluminio, la carta, il legno, la plastica e il vetro.

2 Riduci

sempre, se possibile, il volume degli imballaggi: **schiaccia** le lattine e le bottiglie di plastica richiudendole poi con il tappo, **comprimi** carta e cartone. Se fai questo, renderai più efficace il servizio di raccolta differenziata.

3 Dividi

quando è possibile, gli imballaggi composti da più materiali, ad esempio i contenitori di plastica delle merendine dalla vaschetta di cartone oppure i barattoli di vetro dal tappo di metallo. Se fai questo, diminuirai le impurità e permetterai di riciclare più materiale.

4 Togli

gli scarti e i residui di cibo dagli imballaggi prima di metterli nei contenitori per la raccolta differenziata. Se fai questo, ridurrai le quantità di materiali che vengono scartate.

5 Sappi

che la carta sporca di cibo (come i cartoni della pizza), di terra, di sostanze velenose come solventi o vernici, ecc., i fazzoletti usati e gli scontrini non vanno nel contenitore della carta: il loro conferimento peggiora la qualità della raccolta differenziata di carta e cartone.

6 Fai attenzione

a non mettere nel contenitore del vetro oggetti in ceramica, porcellana, specchi e lampadine. Inserire tali materiali può vanificare i tuoi sforzi perché rovina la raccolta del vetro.

7 Riconosci, conferisci

correttamente gli imballaggi in alluminio. Oltre alle più note lattine per bevande, **separa** anche vaschette e scatole per il cibo, tubetti, bombolette spray e il foglio sottile per alimenti.

8 Riconosci, conferisci

correttamente gli imballaggi in acciaio, solitamente riportano la sigla FE o ACC. Le trovi su barattoli per conserve, scatole del tonno, lattine e bombolette, fuzini e secchielli, tappi corona e chiusure di vario tipo per bottiglie e vasetti.

9 Introduci

nel contenitore per la raccolta differenziata della plastica tutte le tipologie di imballaggi. **Fai attenzione**, non introdurre altri oggetti, anche se di plastica, come giocattoli, vasi, piccoli elettrodomestici, articoli di cancelleria e da ufficio.

10 Ricorda

che se hai imballaggi in legno li puoi portare alle isole ecologiche comunali attrezzate. Cassette per la frutta e per il vino, piccole cassette per i formaggi, sono tutti imballaggi che possono essere riciclati.

"Strumenti nuovi e specializzati per lo sviluppo della cooperazione"

Da Cooperare a Cooperfactor, fino al consorzio Cooperfidi: e i risultati si vedono

Sette obiettivi raggiunti. Sette risultati utili al rafforzamento del Fondo ma soprattutto allo sviluppo della cooperazione italiana. Sono quelli che Coopfond ha raggiunto nel corso degli ultimi quattro esercizi secondo il direttore generale Sergio Nasi. "Oggi disponiamo delle risorse e delle competenze per rafforzare ulteriormente la strumentazione al servizio delle imprese cooperative" racconta. Il primo risultato è, per Nasi, l'essere riusciti in un momento tutt'altro che facile per l'economia nazionale e mondiale a mettere in pista nuovi strumenti. "Strumenti nuovi - spiega - ma soprattutto specializzati: Cooperare, per offrire alle cooperative di medie grandi dimensione servizi finanziari per operazioni straordinarie; Cooperfactor, ovvero uno strumento specializzato nella fattorizzazione dei crediti verso la pubblica amministrazione; Cooperfidi, un unico consorzio fidi nazionale, per la concessione di garanzie alle cooperative, nato in modo unitario con Agci e Confcooperative.

Che ruolo ha giocato Coopfond nel decollo di questi strumenti?
"Un ruolo di alto profilo: abbiamo sostenuto la nascita di questi nuovi strumenti e, soprattutto, abbiamo favorito in modo significativo un'operatività integrata tra tutti i soggetti finanziari".

Il secondo risultato?
"Nel momento peggiore per l'economia, che ha visto una fortissima contrazione degli 'utili' per tutti e una flessione dei conferimenti delle cooperative al Fondo, siamo riusciti ad accrescere in modo esponenziale le risorse disponibili anche attraverso queste nuove iniziative. Non solo, dunque, nuovi strumenti, ma strumenti capaci di mettere in campo maggiori risorse per l'unico cooperativo".

Chi ne ha usufruito?
"Questo è per noi il terzo traguardo che abbiamo raggiunto, non meno importante: grazie a questo incremento complessivo siamo riusciti a mantenere la disponibilità di risorse per le nostre

'aree storiche' d'intervento - ovvero le zone a bassa densità cooperativa, il sud, determinati settori come il sociale - abbiamo allargato la platea degli utenti anche alle cooperative di medie dimensioni e l'operatività del Fondo su tutto il territorio nazionale".

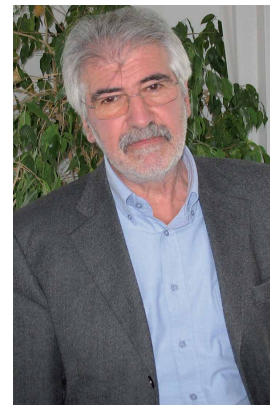
Tutto ciò per quel che concerne l'attività caratteristica. Ma le altre aree d'azione, come la Promozione attiva?
"Buoni risultati anche qui: le risorse disponibili per la promozione attiva sono letteralmente raddoppiate, continuando ad agire nelle direzioni consuete".

Siamo così al quinto traguardo raggiunto da Coopfond in questo quadriennio.
"D'intesa con Legacoop abbiamo integrato nella nostra compagine il Centro studi e abbiamo aperto una nuova area interna per lavorare sulle relazioni con i territori e i settori. Attraverso questi due strumenti siamo così riusciti a mettere a disposizione delle Leghe territo-

riali e delle confederazioni settoriali strumenti conoscitivi utili a indirizzare gli investimenti e la crescita delle cooperative. Un'attività che può svilupparsi ancora molto, indispensabile per orientarsi in un mondo sempre più complesso e interconnesso come quello nel quale le nostre imprese si trovano quotidianamente ad operare".

Come è stato possibile realizzare tutto ciò, a parte le operazioni sulle partecipazioni stabili che hanno indubbiamente liberato risorse?
"Innanzitutto la redditività nel quadriennio ha consentito di migliorare in misura importante la qualità del rating del nostro portafoglio".

E settimo e ultimo risultato?
"Grazie ad un notevole miglioramento dell'indice di produttività siamo riusciti a migliorare sul versante dei costi. Oggi abbiamo a disposizione una macchina efficace ed efficiente, in grado di svolgere al meglio la propria azione di supporto allo sviluppo della cooperazione Legacoop nel nostro Paese".



Sergio Nasi, direttore generale di Coopfond

Interventi in crescita costante Anche nel bel mezzo della crisi

In quattro anni impieghi quasi raddoppiati. Principali beneficiari, servizi, agroalimentare e costruzioni

Centonovantadue interventi per un totale di 156 milioni di impieghi. Sono queste le due cifre che tracciano i confini dell'attività svolta da Coopfond nel quadriennio appena concluso. Il Fondo mutualistico chiude, infatti, il proprio esercizio il 30 settembre di ogni anno. L'occasione, dunque, è buona per tracciare un primo bi-

lancio di quanto realizzato dal 2006/2007 ad oggi, durante un periodo che ha visto iniziare e finire la crisi più pesante, a livello mondiale, dal secondo dopoguerra. Partiamo dagli impieghi. Il numero degli interventi realizzati è in crescita costante: si è passati dai 33 del primo anno, ai 48 dei due esercizi centrali, ai 63 di quello appena concluso. Discorso diverso per gli

importi, saliti da 24,5 milioni ai 49,1 del 2008/2009 dopo di che si sono assestati a quota 46,1, ovviamente anche a causa dei morsi della recessione. L'ultimo anno ha visto dunque più interventi, ma di una consistenza media inferiore. Ma come si sono suddivisi questi impieghi tra i sei rami di attività principali del Fondo? La quota più consistente, per importi e numero di operazioni, riguarda lo Sviluppo, con 85 interventi per 80,3 milioni di euro. Seguono la Promozione di nuove iniziative con 37 operazioni per 23,4 milioni, i Prestiti in convenzione con altri istituti bancari o enti finanziari con 26 interventi per 20,8 milioni e il sostegno alle Fusioni o integrazioni, con 18,3 milioni. Chiudono il cerchio Picolesing con 8,8 e il Fondo per il consolidamento con 4,9 milioni. Il settore che ha usufruito degli importi maggiori, pari al 35,6% del totale, è quello dei Servizi. Seguono l'Agroalimentare con il 29,8% e le Costruzioni con il 20,1%. Abbondantemente sotto il 10%, invece, tutti gli altri ambiti, tra cui spicca il Manifatturiero con il 6,5%. E la ripartizione regionale? La parte del leone la gioca l'Emilia-Romagna, che ha assorbito il 39,9%. Sul podio troviamo anche la Toscana, con il 13,6% e

Cooperazione sociale Proseguono gli investimenti

Sono 21,4 i milioni di euro che in questo quadriennio Coopfond ha riservato alla cooperazione sociale. Uno stanziamento che ha risentito della crisi, passando nell'ultimo esercizio da un consueto 6,3 milioni ad appena 2,8. Ma una linea d'azione importante, su cui il Fondo continua e continuerà ad investire. La maggior parte dei fondi è stata impiegata per le cooperative di tipo A (8,3 milioni). La quota più consistente è andata al nord: 16,6 milioni, di cui 11,5 in Emilia-Romagna. Segue il centro con 3,4 e il Mezzogiorno con 1,4.

la Lombardia con il 7,8%. L'Umbria si ferma al 5,8%. Soglia sotto alla quale restano tutte le altre, fino al Molise, fanalino di coda. Il portafoglio delle partecipazioni stabili, che ha conosciuto movimenti importanti, come incidenza è sceso dal 48,1% del primo esercizio del quadriennio al 40,3% dell'ultimo, appena concluso, anche se in valore assoluto si è registrato un aumento da 137 milioni a 153,3. Al conferimento delle azioni Holmo hanno fatto da contraltare operazioni quali, ad esempio, l'aumento di capitale in Cooperare e il finanziamento a Fi-

nanza Lavoro sul progetto di capitalizzazione per le cooperative. Un'ulteriore buona notizia arriva dall'incidenza dei costi di gestione sul volume delle attività sviluppate, in costante discesa durante gli ultimi anni. Si è partiti da una percentuale pari all'1,39% a fine del primo esercizio del quadriennio, per passare poi dodici mesi dopo all'1,3% e all'1,25% l'anno successivo, fino ad arrestarsi all'1,20% al termine dell'esercizio appena concluso. Una macchina dunque sempre più efficiente, per dare un servizio migliore alla cooperazione italiana di Legacoop.

Importi deliberati

